

La geografia del femminicidio e l'efficacia delle politiche anti- violenza in Italia

SINTESI DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE N. 21

DOCUMENTO
DI VALUTAZIONE

Ufficio Valutazione Impatto
Impact Assessment Office



Senato della Repubblica

Questo *Documento di valutazione* è a cura di

AUGUSTO CERQUA, Department of Social Sciences and Economics, Sapienza University of Rome

COSTANZA GIANNANTONI, Department of Social Sciences and Economics, Sapienza University of Rome

MARCO LETTA, Department of Social Sciences and Economics, Sapienza University of Rome

GABRIELE PINTO, Department of Social Sciences and Economics, Sapienza University of Rome

I dati sono aggiornati al settembre 2025

CODICI JEL: I18, J12, J16, K42

PAROLE CHIAVE: FEMICIDES, GENDER-BASED VIOLENCE, PUBLIC POLICY, POLICY TARGETING, POLICY EVALUATION



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

La geografia del femminicidio e l'efficacia delle politiche anti-violenza in Italia

Novembre 2025

Questo documento analizza i modelli socioeconomici e geografici associati ai femminicidi ed esamina il ruolo dei centri antiviolenza locali (CAV) nel contrasto alla violenza di genere. Innanzitutto, abbiamo compilato un nuovo dataset granulare sui casi di femminicidio in Italia relativi al periodo 2006-2022 e lo abbiamo analizzato con tecniche di apprendimento automatico. Questa analisi empirica identifica le aree a più alto rischio per le donne e individua i principali fattori demografici e socioeconomici predittivi del fenomeno a livello territoriale.

In secondo luogo, raccogliamo dati sulla posizione e sui tempi di apertura di tutti i CAV locali e mostriamo che la nostra mappa del rischio di femminicidio è solo parzialmente allineata con la rete degli CAV, suggerendo che le previsioni automatiche potrebbero essere utilizzate per affinare i criteri di selezione di questa politica.

In terzo luogo, utilizzando informazioni dettagliate sui tempi di apertura degli AVC in ciascuna provincia e un approccio non parametrico differenziale scaglionato, abbiamo riscontrato che, in media, l'istituzione degli AVC non ha ridotto in modo significativo il verificarsi di femminicidi, mentre ha ridotto i casi di violenza sessuale. Questi risultati suggeriscono che vi è ampio margine per migliorare la miratezza e l'efficacia degli interventi di politica pubblica volti a combattere la violenza contro le donne.

Sommario

1. Contesto del fenomeno.....	5
3. Metodologia: Il dataset e gli strumenti	7
4. Principali risultati.....	8
<i>Previsione del rischio e modelli territoriali</i>	8
<i>Impatto causale dei Centri Antiviolenza (CAV)</i>	9
5. Conclusioni	10

Indice delle figure e delle tabelle

Figura 1. Vittime di omicidio e di femminicidio in Italia. Anni 2006-2022	5
Figura 2. Percentuale di vittime di femminicidi sul totale delle vittime. Anni 2006-2022 ..	6
Figura 3. Andamento dei reati sentinella. Anni 2006-2022	6
Figura 4. Copertura territoriale dei CAV e mappa del rischio di femminicidio per 100km ² ..	8
Figura 5. Casi di violenza sessuale per 1.000 abitanti.....	9

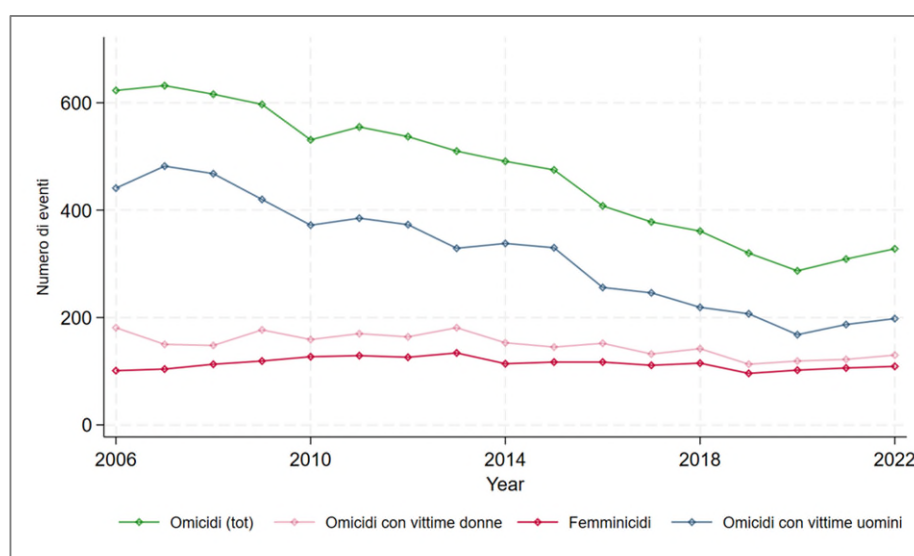
1. Contesto del fenomeno

La **violenza di genere** è un problema sistemico globale, di cui il **femminicidio** rappresenta la forma più estrema. Nonostante la crescente attenzione mediatica e politica — come dimostrato dall'adozione della Direttiva del Consiglio Europeo sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (2024/1385) nel maggio 2024 — una quota considerevole della popolazione, anche nei paesi sviluppati, tende ancora a minimizzare la gravità del problema. Questo è spesso accompagnato da un attivismo di reazione ("*backlash activism*") supportato dai movimenti per i diritti degli uomini, che tendono a liquidare i femminicidi come una forma generica di omicidio.

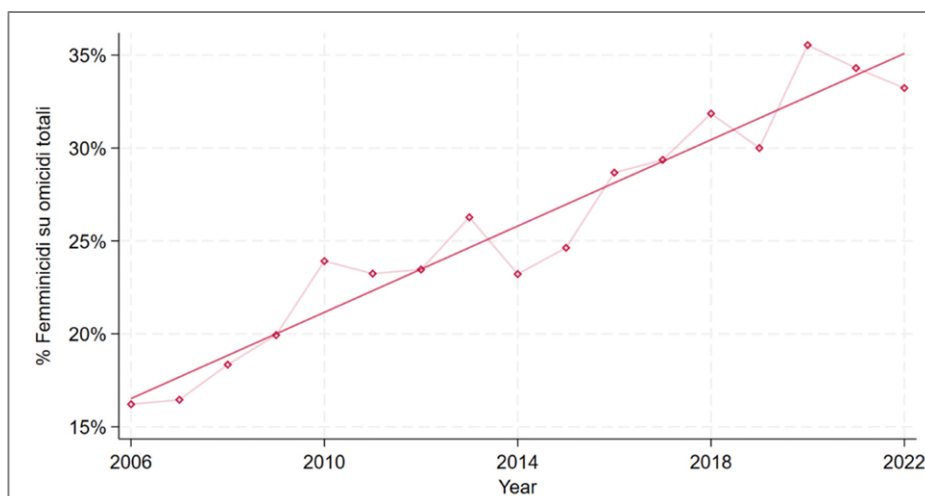
Questa mancanza di consapevolezza si traduce in un vuoto legislativo: ad aprile 2025, solo tre paesi europei (Croazia, Cipro e Malta) riconoscevano il femminicidio come un crimine *per se*. In Italia, il Senato ha approvato un disegno di legge in tal senso, in prima lettura, il 23 luglio 2025. L'approvazione definitiva da parte della Camera è fissata per il 25 novembre.

L'Italia è un caso di studio rilevante, non solo per gli alti tassi di violenza di genere, ma anche perché il tema ha recentemente acquisito intensa attenzione mediatica e politica, in particolare dopo il tragico caso di Giulia Cecchettin nel novembre 2023. Nonostante l'Italia sia uno dei paesi più sicuri in termini di violenza generale (con un tasso di omicidi di 0,5 per 100.000 abitanti, ben al di sotto della media OCSE di 2,6) e il numero totale di omicidi sia dimezzato negli ultimi anni, questa dinamica è fortemente **differenziata per genere**: solo gli omicidi con vittime maschili si sono ridotti, mentre **i femminicidi** – 1.942 dal 2006 al 2022 – **sono rimasti costanti**, con una media di uno ogni tre giorni. Di conseguenza, la percentuale di femminicidi sul totale degli omicidi è aumentata dal 17% al 36% tra il 2006 e il 2022.

Figura 1. Vittime di omicidio e di femminicidio in Italia. Anni 2006-2022

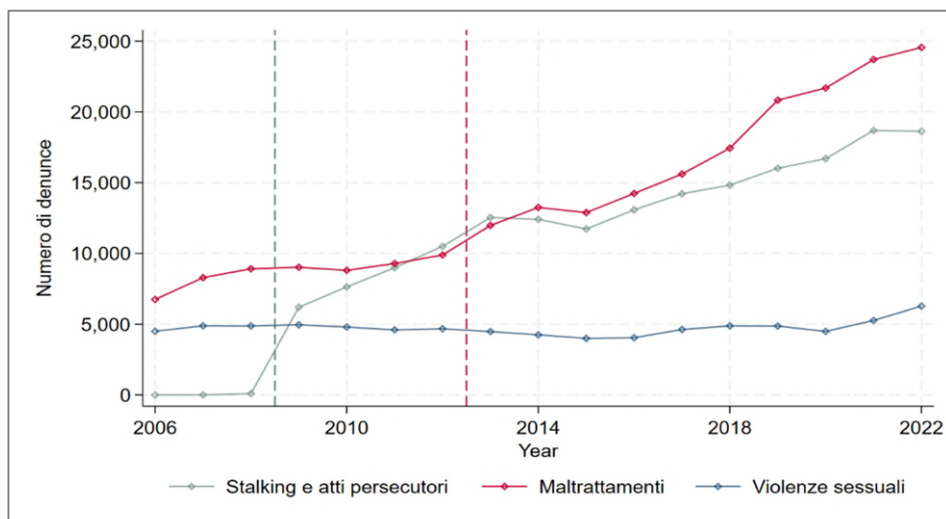


Fonte: elaborazione degli autori (femminicidi) e dati del Ministero dell'Interno (altri omicidi)

Figura 2. Percentuale di vittime di femminicidi sul totale delle vittime. Anni 2006-2022

Fonte: elaborazione degli autori (femminicidi) e dati del Ministero dell'Interno (altri omicidi)

Il femminicidio è la manifestazione estrema della violenza di genere. Circa l'80% delle donne vittime in Italia non denuncia l'aggressore. Poiché il fenomeno della **mancata denuncia** (*under-reporting*, che può derivare dalla paura di ritorsioni, dalla mancanza di fiducia nel sistema giudiziario o dalla vergogna) è endemico per la violenza di genere, il numero di femminicidi rappresenta l'indicatore per il quale l'errore di misurazione è minimizzato.

Figura 3. Andamento dei reati sentinella. Anni 2006-2022

Fonte: elaborazione degli autori su dati del Ministero dell'interno. Le linee verticali indicano l'introduzione del reato di stalking (in grigio) e il rafforzamento del sistema di protezione delle vittime di violenza di genere (in rosso).

2. Sfide analitiche e contributi del lavoro

Per affrontare efficacemente il femminicidio, è essenziale migliorare il modo in cui vengono allocate (il *targeting*) le iniziative pubbliche, quali campagne educative e centri antiviolenza (CAV). Rispondere a dove e come intervenire è difficile a causa di diversi fattori:

1. **Scarsità di dati** sistematici, dettagliati e granulari sui femminicidi e sui reati spia.
2. In letteratura, il fenomeno è stato tradizionalmente studiato in relazione a **fattori di rischio idiosincratici** (individuali o familiari), con scarsa attenzione ai **modelli territoriali** e alle radici culturali profonde che giustificano un approccio geografico.
3. I femminicidi sono **eventi statisticamente rari** se analizzati ad alta risoluzione spaziale (per esempio a livello comunale), rendendo le previsioni difficili.

Lo studio intende colmare questa lacuna, concentrandosi sulla dimensione spaziale del fenomeno e utilizzando un *framework* statistico a quattro fasi: "previsione-mappatura-confronto-valutazione" (*forecast-map-compare-assess*).

Il lavoro apporta tre contributi principali:

1. È il primo studio completo sulla **geografia socio-economica del femminicidio**.
2. Utilizza per la prima volta tecniche di **Machine Learning (ML)** per mappare il rischio di femminicidio a livello granulare.
3. Dimostra che il vantaggio offerto dall'ML nell'analisi predittiva (già riscontrato a livello individuale) si applica anche alla **previsione a livello locale (meso-livello)**, rafforzando l'idea che gli strumenti predittivi moderni di intelligenza artificiale (AI) possano aiutare a prevenire e contrastare la violenza di genere.

3. Metodologia: Il dataset e gli strumenti

Per l'analisi, gli autori hanno creato manualmente un **nuovo dataset territoriale sui femminicidi in Italia** per il periodo 2006-2022. Questo *dataset* combina le informazioni sui decessi con dati demografici, socio-economici e geografici.

Il dataset presenta diversi vantaggi rispetto alle fonti esistenti:

- Si concentra sulle morti, riducendo significativamente il problema della sotto-segnalazione che affligge misure come le chiamate alle *helpline* o le denunce alla polizia.
- Offre una localizzazione geografica più granulare.
- È integrato con dati sulla localizzazione e sugli anni di apertura dei **Centri Antiviolenza (CAV)**.

Il lavoro si articola in due fasi analitiche principali:

1. **Previsione e Mappatura del Rischio (ML):** Vengono applicati modelli di Machine Learning per prevedere l'occorrenza dei femminicidi a livello locale. I risultati vengono utilizzati per costruire un indicatore di rischio e per valutare l'efficacia del *targeting ex-ante* delle politiche.
2. **Valutazione d'impatto:** Viene utilizzato un disegno **Difference-in-Differences (DiD) non parametrico** per stimare l'impatto causale dell'apertura di un nuovo CAV sui risultati della violenza di genere a livello provinciale.

4. Principali risultati

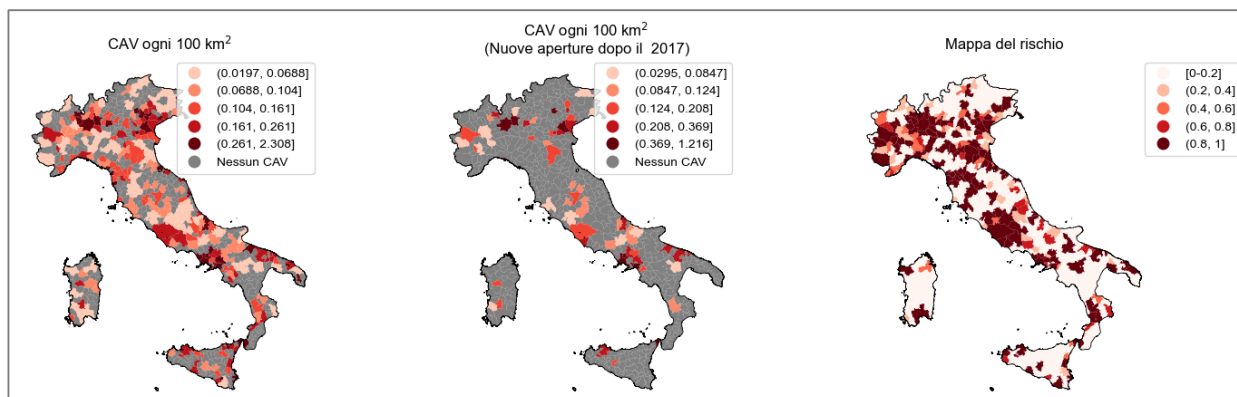
Previsione del rischio e modelli territoriali

I modelli di Machine Learning mostrano che i fattori di rischio associati all'occorrenza dei femminicidi sono prevalentemente **predittori demografici** (variabili legate alla popolazione) piuttosto che socio-economici.

L'analisi rivela un risultato cruciale: i femminicidi sono **meno probabili nelle aree rurali** dove l'emancipazione femminile è generalmente inferiore, al netto dei più bassi livelli di popolazione. Questo risultato è coerente con la **teoria del rigetto ("backlash hypothesis")**, secondo cui l'*empowerment* economico o politico femminile è positivamente associato alla violenza contro le donne.

Confrontando la mappa del rischio di femminicidio elaborata tramite ML con la diffusione territoriale dei CAV (che sono passati da 104 nel 2004 a 457 a giugno 2024, coprendo ogni provincia italiana), gli autori notano che la **sovrapposizione è solo parziale**, specialmente nelle aree ad alto rischio. Ciò suggerisce che i criteri attuali per l'apertura e il rafforzamento dei CAV potrebbero essere migliorati utilizzando prove basate sui dati riguardanti i fattori di rischio.

Figura 4. Copertura territoriale dei CAV e mappa del rischio di femminicidio per 100km²



Fonte: elaborazione degli autori a sinistra, la distribuzione dei CAV nel 2024; al centro, i CAV aperti dopo il 2017; a destra, la mappa del rischio.

Impatto causale dei Centri Antiviolenza (CAV)

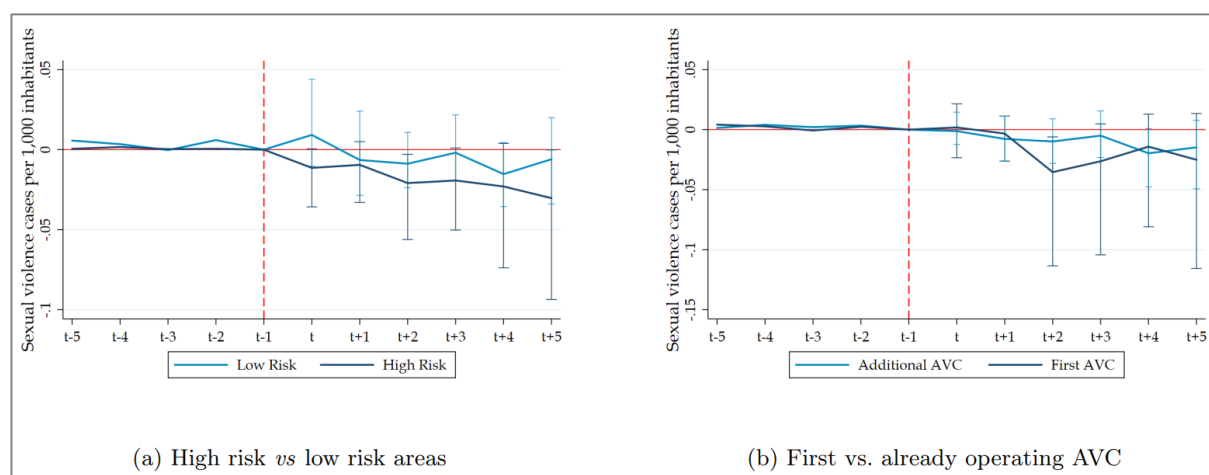
I CAV sono servizi di supporto essenziali, offrendo spazio sicuro, consulenza legale e psicologica, e alloggi di emergenza quando collegati alle case rifugio.

L'analisi DiD valuta l'impatto dell'introduzione di un nuovo CAV in aree dove non si erano verificate nuove aperture nei cinque anni precedenti e produce risultati disomogenei:

- In media, l'apertura di un nuovo CAV locale non riduce significativamente la probabilità di **occorrenza di femminicidi**.
- Analogamente, non mostra effetti rilevanti sulle segnalazioni di abusi contro le donne o di *stalking*.
- Tuttavia, c'è una riduzione statisticamente significativa nel numero di casi denunciati di **violenza sessuale pari a circa il 20%**.

È stato osservato che l'efficacia dei CAV su alcuni esiti (come la violenza sessuale) è **più pronunciata nelle aree ad alto rischio** identificate tramite l'analisi ML. Questo suggerisce che, sebbene l'impatto medio dei CAV possa essere limitato, essi sono **particolarmente efficaci se implementati in aree più vulnerabili** al fenomeno.

Figura 5. Casi di violenza sessuale per 1.000 abitanti



Notes: The vertical black bars report 95% confidence intervals for the outcome of the estimated counterfactual scenario. Confidence intervals are computed using a block-bootstrap procedure (see Imai, Kim, and Wang (2023)). Panel A: Treated units are those with the risk indicator above/below the median. The risk indicator is computed as the population-weighted average of the LLM risk indicators in each province. Panel B: The number of provinces with no pre-existing AVCs before receiving the treatment is 8, while those with one or more AVCs already operating is 14.

5. Conclusioni

La lotta alla violenza di genere richiede sforzi più incisivi, poiché l'eradicazione del fenomeno è ostacolata dalla complessità intrinseca e dalla comprensione incompleta delle cause profonde e delle potenziali soluzioni politiche.

I risultati evidenziano importanti implicazioni politiche:

- **Targeting data-driven:** L'attuale approccio "dal basso" (*bottom-up*) per la localizzazione dei CAV, basata spesso su un iniziale volontariato, potrebbe essere migliorato attraverso un maggiore coordinamento. Infatti, una strategia più efficace richiede l'apertura di nuovi centri nelle aree identificate come ad alto rischio mediante **metodi basati sui dati** (come quelli ML).
- **Necessità di un approccio integrato:** Il limitato impatto dei CAV sulla riduzione dei femminicidi suggerisce che queste strutture di supporto locale dovrebbero essere affiancate da **programmi innovativi di prevenzione primaria volti a modificare specificamente i modelli comportamentali maschili** e ad affrontare le radici sistemiche della violenza di genere. Tale approccio integrato, che affianca i servizi di supporto all'intervento sulle cause strutturali, potrebbe essere complementare a iniziative come il "Piano Strategico Nazionale per la Prevenzione e il Contrasto della Violenza contro le Donne e la Violenza Domestica 2025–2027".

Nel complesso, i risultati sottolineano il valore di un approccio territoriale integrato per la progettazione e la valutazione delle politiche, evidenziando il ruolo cruciale dei fattori sistemici, comunitari e locali nell'evoluzione della violenza di genere.